

## **Il terziario nella provincia di Bergamo**

La dinamica dei consumi nella bergamasca è ancora negativa. Secondo i dati diffusi dal Centro Studi della Camera di Commercio, i segnali di ripresa che si iniziano ad intravedere nel settore dell'industria e dell'artigianato per il terziario sono ancora labili. Nella nostra provincia le vendite sono ancora distanti dai livelli già non elevati di un anno fa (-2,5%). Qualche relativo miglioramento, con una dinamica di recupero negli ultimi trimestri, è presente nel commercio al dettaglio non alimentare e nel commercio non specializzato, cioè nella distribuzione moderna. In calo per il quarto trimestre consecutivo risultano gli addetti delle imprese commerciali (-0,5%).

Anche nei servizi si registra un giro d'affari in calo, soprattutto nella ristorazione e nelle attività legate al turismo. Qualche spunto di miglioramento si intravede nelle imprese più vicine al ciclo della manifattura, come i trasporti e il commercio all'ingrosso.

Per quanto riguarda il numero dell'attività, secondo i dati Ascom, alla fine del 2009 a Bergamo si registrano 22.654 imprese del terziario, in leggero calo rispetto al 2008 (-0,9%), di queste 8.555 appartengono ai servizi, in calo del 2,8% rispetto al 2008; 7.234 appartengono al commercio non alimentare (+1,7% rispetto al 2008); 3.813 alla somministrazione e ricettività (-0,8%) e 3.052 al commercio alimentare (-1,8%).

Se analizziamo i soli dati relativi alla città, risulta che in Bergamo sono presenti 4.057 imprese del terziario, 1,22% in meno rispetto al 2008. In leggero aumento il settore del commercio non alimentare con 1.189 negozi (+ 1,62% rispetto all'anno precedente), 580 tra bar e ristoranti (+ 1,40%); tiene debolmente il commercio alimentare con 267 attività (-0,74) mentre sono in forte calo i servizi (- 3,58%).

Nel terziario, i servizi risultano essere la componente più penalizzata da questa crisi che ha colpito la nostra economia. I principali fattori che hanno determinato questa situazione di caduta sono sostanzialmente la debolezza delle imprese, tutte per lo più di piccole dimensioni e famigliari, e dall'altro la loro dipendenza rispetto ai settori prevalenti.

Nonostante i dati sembrino confermare il numero delle imprese, nella realtà è in atto una fase di ridimensionamento di alcuni settori della distribuzione che vengono sostituiti da attività di commercio despecializzato, di incerto futuro.

## **Uno spaccato dell'Associazione**

Forti della presenza di undici delegazioni sul territorio bergamasco, come Associazione maggiormente rappresentativa nel settore del commercio, turismo e servizi, l'obiettivo di Ascom è quello di mantenere fede al compito di rappresentare gli interessi delle aziende interagendo con le Istituzioni, con gli organismi pubblici e privati, con le forze politiche, sociali, economiche e sindacali che operano a livello provinciale.

Nel corso dei suoi 65 anni di attività la rappresentanza di Ascom è notevolmente cambiata e si è adeguata all'evoluzione del commercio e del terziario in genere. Oggi, la maggior parte degli associati appartengono al settore della ristorazione e della ricettività (26%), al quale seguono il dettaglio non alimentare (22%), i servizi (20%), il dettaglio alimentare (14%), gli ambulanti (11%) e i grossisti e gli ausiliari (7%).

Il quadro dei soci Ascom evidenzia una crescita della rappresentanza dei servizi, rispetto a quella più tradizionale del commercio e del turismo, in linea con la terziarizzazione in atto nella nostra provincia.

Lo spirito che accompagna l'impegno dell'Associazione si fonda sull'indiscusso valore di libertà di mercato nel solco di regole certe e rispettate, ma anche su alcuni valori come la centralità della persona e dell'impresa, l'importanza della solidarietà e della convivenza civile, la valorizzazione delle professionalità e la qualità della vita nei centri urbani. Da qui l'impegno e lo sforzo dell'Associazione nella tutela e la valorizzazione dei negozi di vicinato e dei distretti del commercio.